Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. M.7.40

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. M.7.40

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. M.7.40

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. M.7.40

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. M.7.40

INCUNABULI
M
7
40
Biblioteca Nazionale
Centrale - Firenze

M 7 40

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. M.7.40

❡ SERMONI
Vulgari Deuotissimi di Sãcto Bernardo Abbate di Chiarauaelle necessarii alben uiuere: Ridocti in lingua Toscana

❡ Sermone composto dal traductore di questa opa in uulgare a Laura sua figluola religiosa.

ESSEndo stato gia piu & piu uolte o Laura in christo figluola mia con piatosissima importunita richiesto dallabuona memoria di sorella Barbara tua zia, & mia sorella & madre in xpõ diuotissima [illegible] uiueua, che douessi asatisfactione sua & pfìcto uulgarizare lisermoni di San Bernardo destinati alla sua sorella deuota monacha & religiosa. Onde io essẽdo pur pertinace & renitẽte far questo:

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE XV

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. M.7.40

considerando lamia insufficientia di torre & usurpare officio dhuomini pratichi & docti in simile cosa: abōdanti etiā de uocabuli: tersi & puliti nel parlar uernacolo & uulgare: delle quale cose altutto miconosco esser gnudo: tandē micōuenne cedere & ubidirla constrecto & uinto da suoi īstātissimi prieghi: a me certissimamēte o Laura in qsta parte comādamēti. Qual cosa sarebbe stata qlla quātunche a me fusse stata ī exeqrla dura & difficillima, etiā con mio ꝓprio dāno & uergogna, laquale io glihauessi negata: lepromissi con mia cōmodita far quello che ella mirichiedeua: existimādo piu presto patir nota di presūptione, che cōtristar tāta sorella & madre cordialissima Speraruo niētedimeno che qualchunaltro ꝑ qsto mio īdugiare togliesse qsta prouintia & sōma dalle mie ibecille & debole spalle: ma tal pēsiero nō me riuscito. Onde per satisfarla, detti pur principio. Ma dili apochi mesi piacque a dio diritrarla dalla miseria di qsto mōdo: & come immacolata uergine & sposa darle corona & premio de sue fatiche, che in questo mōdo hebbe & pati cōtinuamēte ī resistere alletentatione del mōdo: del demonio: & della propria carne nello stato della sācta religione. Locui decesso & partimēto corporale o Laura quāto mifusse stato acerbo & amarissimo: solo idio ilsa & conosce: & poi laconscientia mia: & tu etiā in qualche parte loītēdesti da me: uedendomi maninconico: destituto: & priuato īopinatamēte di tanta sorella & madre quāta era lei.. O quanto suaue & dolce mera elsuo affato & colloquio. Certamēte pareua che lesue parole mettessono nel cuor mio ardentissime facelle di fuoco accendēdolo: & quello mol

te uolte per torpore: inertia: & negligentia in terra pro
strato solleuaua: dallaltro chanto io cōsiderauo che ta
le angelicho spirito non era per certo dapiangere: ma
piu presto midaua causa di giocondita & letitia: consi
derando che nelli celi era salito afruire ligaudii di uita
eterna. Onde per questa consideratione Laura charissi
ma uinsi lasensualita mediāte laragione: & cerchai di
dar pace alcuor mio: sperando che ilsignore benigno &
misericordioso perle sue oratione & deuoti prieghi mi
perdonerebbe glierrori & pecchati miei per ignorantia
& per malitia commessi: & finalmēte perla sua sacratis
sima passione. nō per mie uirtu & meriti darebbe a me
lopremio della uita beata: allaquale spero che ella sia
andata/considerando lasua buona uita in questo mon
do & conuersatione angelica. Et pero o Laura dilectis
sima interponendosi lamorte corporale dicostei/quasi
quasi restai di proseguire laincominciata opera. Ma ue
dendo dhauerla principiato: & gia in epsa alquāto pro
cesso: non me/paruto deficere & manchare: si per non
fraudare lidesiderii di alchuni desiderosi & bramosi di
uedere tale opera in uulgare: con gliquali anchora gia
haueuo cōferito & manifestato questa mia temerita &
presumptione/schifando nota & colpa di instabilita:
si etiam considerando ladecta opera douere perlo adue
nire essere utile & gratissima a molti: & molti cupidi di
q̄lla fare pfecto nello stato della religione: & cōteplādo
maxime iltuo o Laura piatosissimo ītēto & proposito:
elq̄l gia plūgo tēpo nelpecto tuo siuersaua dirinūtiare
a q̄sto puzolēte & misero mōdo: piu presto che nō ha
rei facto deliberai īmediate nellamēte mia cōpire tale

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. M.7.40

opera:& a te destinarla:pche desiderando sẽpre di fare a te cõsolatione & piacere/pẽsauo certo niuna cosa esse re a te tãto grata:& altuo uehemẽte desiderio piu accep ta:quanto lecose spirituale & della sacra scriptura/ ma xime questi sermoni:liqli sono referti & pieni di melli flue & dolcissime admonitione & colloquii. O quanto cõtẽtamẽto:pace: & gaudio spũale harai figluola mia in xpõ:se legẽdo qlli cõ attẽto studio & diligẽtia rumi nerai. O quãto remedio nelle tue aduersita & tẽtatione trouerrai:& finalmẽte ilcuore & lamente tua senza du bio sara sẽpre accesa nellamore del tuo signore & dile ctissimo sposo:cognoscẽdo p tal assidua & frequẽte lec tione qual cosa tu debbi amare/& qual fuggire & odia re p suo amore. Vogli adunche o sposa & uergine ĩma culata di xpõ fare & opare si factamente/che lafaticha mia p te in qsto piu spetialmẽte pigliata & assũpta nõ sia irrita & ĩuano:ma usi ilfructo & debito pficto. On de se questo sara:farai certamente o Laura a me chosa molto delecteuole & gratissima/come apsona laquale e/a te affectionata:& desiderãte sempre latua salute. Et quãdo ĩ epsa lectione truoui o cõprẽdi qualche cõsola tione spũale:pregoti sposa diXpõ che tirichordi di me tuo zio misero peccatore: pregãdo ilsignore ĩ qsta uita che pdoni agli miei errori & peccati:dãdomi gratia di far quello che sia grato & accepto nelsuo conspecto:& di pseuerare mentre che io uiuo in buone opatione:& finalmente miconceda p sua misericordia fruire libeni della uita eterna di cõpagnia cõ teco o sposa di xpõ:el q̃le ipriego che ticõserui & guardi daogni male. Amẽ.

FINIS

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. M.7.40

Incomincia la Tauola di questi deuotissimi sermoni.

Prologo del deuotissimo scõ Bernardo a car. i.
Della fede sermone primo a car. ii.
Della speranza sermone secondo a car. iii.
Della gratia di dio sermone terzo a car. iiii
Del timore di dio sermone quarto a car. vi.
Della charita sermone quinto a car. x
Delli primordii & prĩcipii di quelli che si conuertono sermone sexto a car. xiii
Della conuersione sermone septimo a car. xv
Del dispregio del mõdo ser. octauo a car. xvii
Dellhabito & ĩdumẽto exteriore ser. ix a car. xix.
Della cõpunctione sermone decimo a car. xxi.
Della tristitia sermone undecimo a car. xxiiii
Della dilectione di dio ser. duodecimo a car. xxvi.
Della dilectione del proximo ser. xiii a car. xxviii
Della compassione che si debbe hauere al proximo sermone xiiii. a car. xxx
Della misericordia dellaqual dobbiamo essere ornati sermone qntodecimo a car. xxxi.
Delli exẽpli de sancti ser. sextodecimo a car xxxii
Della contentione ser. xvii. a car. xxxiiii
Della disciplina ser. decimo octauo a car. xxxvii.
Della obedientia ser. decimonono a car. xxxix
Della pseuerantia ser. uigesimo a car. xxxxii.
Della uerginita ser. uigesimoprimo a car. xxxxv
Della cõtinẽtia ser. uigesimosecõdo a car. xxxxvi.
Della fornicatione sermone xxiii. a car. xxxxvii
Dellabstinẽtia ser. uigesimoquarto a car. l.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. M.7.40

Della ebrieta ſer·uigeſimoq̃nto	acar·lii·
Delpeccato ſer·uigeſimoſexto	acar liii
Della confeſſione delli peccati & della penitẽtia ſer·uigeſimoſeptimo	acar·lv
Dellacomunione ſer.uigeſimo octauo	acar·lviii
Della cogitatione ſer.xxix	acar·lxi
Del ſilẽtio ſer.trigeſimo	acar·lxii
Della bugia ſer·trigeſimoprimo	acar lxiii
Del ſpergiuro ſer.trigeſimoſecondo	acar.lxiii
Della detractione ſer·trigeſimo terzo	acar·lxiiii
Della ĩuidia ſer.trigeſimoquarto	acar.lxv
Dellira ſer·trigeſimoquinto	acar·lxv
Dellodio ſer·trigeſimoſexto	acar·lxvi
Della ſuperbia ſer·trigeſimoſeptimo	acar lxvi
Della iactãtia ſer·trigeſimo octauo	acar·lxvii·
Della humilita ſer·trigeſimo nono	acar·lxviii
Della patientia ſer.quadrageſimo	acar.lxix
Della cõcordia ſer·xxxxi	acar·lxx
Della tolerantia & ſufferẽtia ſermone quadrageſimo ſecondo	acar:lxxi
Della infermita ſer·xliii	acar·lxxii
Della auaritia ſer·xliiii	acar·lxxv
Della cupidita ſer·xlv	acar·lxxv
Della pouerta ſer·xlvi	acar·lxxvi
Della mormoratione ſer.xlvii	acar·lxxviii
Del nõ hauer del propio ſer·xlviii	acar.lxxix
Della oratione ſer·xlviiii	acar·lxxxi
Della lectione ſer·l·	acar·lxxxii
Dello exercitio & operatione manuale ſermone.li.	acar·lxxxiii

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. M.7.40

De psalmi & hymni ser.lii. acar.lxxxiiii
Della uita actiua & cōtēplatiua ser.liii acar.lxxxvi
Della curiosita ser:liiii acar.lxxxx
Della uigilantia ser.lv acar.lxxxxi
Della prudentia ser.lvi acar.lxxxxiiii
Come si debbono schifare le donne lay
che & mondane ser.lvii: acar.lxxxxvi
Come la uergine nō debbe amare la cō
pagnia delli huomini ser.lviii acar.lxxxxviii
Chome la uergine debbe fuggire la con
uersatione de giouani ser.lix acar.lxxxxix.
Come la uergine di dio nō debbe accō
pagnarsi cō li mali huomini ser.lx. acar.C.
Come la uergine nō debbe riceuere do
ni o uero lettere ī occulto ser.lxi acar.ci
Come la uergine con deuotione debbe
rendere a Dio quello che gliha pro
messo ser.lxii acar.ciii
Chome la uergine debbe sempre consi
siderare quella cosa per la quale uen
ne al monasterio ser.lxiii acar.ciiii
Chome la uergine non debbe cerchare
di piacere aglihuomini p̱ belleza del
uiso suo sermone lxiiii acar.cv
Come la uergine & monacha non deb
be ridere dissolutamente & immode
ratamente ser.lxv acar.cvi
Chome la uergine non debbe desidera
re di ueder luoghi & ciptade sermo
ne lxvi acar.cviii

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. M.7.40

Come lauergine debbe ualentemente re
sistere alle tētatione ser·lxxvii a car·cx·
Come lauergine nō debbe dar fede alli
sogni sermone lxviii· a car·cxiii
Quanto lapresente uita sia breue sermo
ne lxix a car·cxiiii·
Della ineuitabile morte ser·lxx a car·cxvi·
Del giudicio finale ser·lxxi a car·cxvii·
Della exhortatione laquale fa alla predi
lecta sorella ser·lxxii a car cvviii
Delpriego che fa ala sorella ser·lxxiii a car·cxix·

Finisce qui latauola

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. M.7.40

¶ Incominciano edeuotissimi sermoni deldiuo Bernardo Abbate di Chiarau alle a una sua sorella del modo del ben uiuere nel quale sicontiene la sõma di tutte leuirtute necessarie a ciascheduno che uoglia uiuere secõdo lachristiana religione

PROLOGO

CARISSIMA Molto a me in Christo sorella: Hauendomi tu gia lũgo tempo pregato/che io scriuessi & destinassi a te qualche parola amonitoria albẽ uiuere: Et cõcio sia cosa che lascriptura dica essere superbia alcuno uoler insegnare altrui meglior di se: existimai io essere indegno a far questa opera. Et p̱o quello che madimãdasti o sorella mia ho alquãto differito afare. Ma perche piu & piu uolte mipregasti che io adẽpiessi eldesiderio tuo/ miridussi per sicurta amemoria quella sentẽtia del signore che dice. Colui elquale p̱ forza ticonstringera che camini mille passi/ ua cõ lui etiam due milia. Et atutti che tidomãdano da & attribuisci. Siche coacto da ogni banda: & cõstrecto finalmẽte per lacharita/ essendo aiutato dalle tue orationi/ ho raccolto sotto latauola de miei ãtichi padri liminuzzoli liquali auẽga nõ come idoueuo: tamẽ come ho possuto racogliere quelle in questo libro represento alla tua sanctita. Adũche carissima sorella riceui questo libro: & quello innãzi aglíocchi tuoi come specchio preponi/ specchiandoti & contẽplandoti ogni hora ĩ epso come in clarissimo specchio: p̱che certamẽte iprecepti & cõsigli di dio sono p̱ similitudine quasi specchio: nelqua

le sempre leanime deuote risguardando contempla
no leuite & andaměti loro: & nelliquali siconosce &
uedesi se in epsi e/ alcuna macula di sozzura & brut
teza: perche nessuno e/mŏdo dalpecchato. Nelquale
etiā specchio risguardādo leanime/emendano liuitii
delle sue cogitationi: & liuolti & lefaccie rilucēte qua
si perlaritrouata imagine adornādo cōpōgono: impo
che mētre che cō tutto lanimo attēdono alli precepti
diuini: in quelli certamēte quel che in se alcelestiale
sposo piace o uero dispiace chiaramēte chonoscono.
Adūche questo libro o sorella uenerabile uolentieri
louoglia leggere: & piu & piu uolte quello rileggi: ꝑ
che in esso conoscerai a che modo Dio & ilproximo
tuo debbi amare: ī che modo debbi disprezare tutte
queste cose terrene & trāsitorie: ī che modo etiā deb
bi desiderare lecose eterne & celestiali: item ache mo
do pel nome dichristo possi sostenere patiētemēte le
aduersita di questo mŏdo/ & disprezare leprosperita
& suoi lusinghe & blandimēti: in che modo nelletue
infermita possi render gratia: & nella sanita non insu
perbirti: a che modo etiam & che mezo debbi tenere
che essendo in prosperita nōti lieui ī supbia: ne āche
posta ī aduersita altutto tabādoni & discosti da dio.
Sorella mia ī Christo molto dilecta latua prudentia
ꝑcorra & legga uolentieri questo libro: & pianga assi
duamēte limiei peccati: acioche io non essēdo degno
dīpetrare laīdulgentia/almeno possi cōseguir ꝑletue
oratiōi lauenia & ꝑdonāza de miei peccati. Lomni
potēte dio tiguardi & difēda daogni male: & tutte ql
le lequali techo a dio parimēte seruono: & ꝑduchi &

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. M.7.40

meni auita eterna: Venerabile sorella. Amen.

¶ Finito e/ilprologo:

¶ Incomincia della fede elSermone Primo.

EL Signore dice nelleuangelio: Alcredente glie/ possibile ogni cosa. Nessuno puo uenire alla eterna beatitudine senon mediante lafede. Colui e/ ueramente beato/elquale dirittamēte crede: & dirittamēte credēdo ben uiue: & uiuēdo bene/cōserua & custodisce larecta fede. Onde dice elbeato Isidoro: Nessun senza fede puo piacere a dio. Lafede p niēte nō sipuo p forza hauere: ma si bene p exēpli & rationali psuasioni cōquistare. Quelli certamēte nō possono perseuerare in epsa/ dalliquali uiolētemene & cō proprio studio & senno e/ īuestigata: come p exemplo possiamo dire delli arbuscelli giouenetti & nouelli: lasōmita delliquali se alcuno uiolētimente depremera & cōculchera: poi lassati & abandonati e/necessario che ritornino incōtinente nel primo & prīcipale suo essere. Lafede che e/sēza leopere e/reputata come cosa morta. Colui indarno se medesimo lusingha sperādo nella nuda & sola fede: elquale nō adorna se con buone & sancte opere. Cholui che porta lacroce: debbe morire almōdo: impoche elportar della croce e/ lamortificatiōe di se medesimo. Portar lacroce & nō morir ī quāto allecose di q̄sto mōdo. e/fictiōe & simulatiōe dellypocriti maladetti. Acolui ilq̄le posto ī oratione nel cuor suo non dubitera: ma credera: tutto q̄llo che dimādera li sara facto & cōcesso. Colui che crede nel figluol di dio christo giesu: ha uita eterna: ma colui che nō crede/nō uedera lauita: ma lira di dio rimane

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. M.7.40

ſopra quello ſancto Iacopo nella ſua canonica dice. Si come el corpo ſenza lanima e/ coſa inſenſibile & morta: coſi propriamēte e/ la fede ſēza le opere. Sorel la mia dilecta ſappi che la fede e/ grāde coſa & di grā merito: ma ſenza charita nō e/ nulla. Adunche o ſuora uenerabile dulciſſima & chara conſerua ī te la dirit ta fede: tieni la ſincera fede: & guarda & cuſtodiſci ī te la intemerata fede: rimanga ī te la diritta fede: & ſia ſempre in te la fede della incorrupta cōfeſſione. Non uoler ti priego o ſuora temerariamēte nulla parlar di chriſto: non uoler o poco o aſſai di dio ſētire: iudicar male/ niēte puerſamēte di lui ſentēdo: & nō offender la dilectione/ charita/ & amore che a te porta. Sia nel la fede giuſta: habbi nella fede diritta conuerſatione honeſta & ſancta. Fa o ſorella mia che in tutti i tuoi acti geſti & facti ti cōfermi cō dio: elquale inuocādo ī fede/ non lo negare ī opere. Perche ī uerita o ſorella dolciſſima nella religione nō tanto biſogna dire: ma etiā fare & adoperare/ nō ſparmiando li corpi noſtri nelle fatiche corporali per amor di dio/ & nelle ſācte & buone operationi: imperoche ſe altrimenti fuſſe: lhabito ſolo non e/ quello ti prometto che ci mande ra in paradiſo: elquale ſolo baſterebbe ſi come diſo pra ho decto ſe altrimenti fuſſe. Onde o Chariſſima ſorella. El male che e/ mixto nel bene cōtamina & de ſtrugge molte altre uirtu: & uno ſolo male e/ molte uolte cauſa di far perdere aſſaiſſimi beni. Se tu ſe per fecta/ ſtabile/ & ferma nella fede/ non māchare nelle opere: non cōtaminare la fede/ non facēdo le opere/ & non uiuendo ſecōdo lhabito & profeſſione tua. Non

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. M.7.40

uolere tidico o Sorella mia corrõpere & distruggere
cõ captiui & pessimi costumi laĩtegrita della fede no
stra· Nõ meschNone eluitio cõ leuirtu· Nõ aggiunge
re elmale albene· Sorella mia amabile & molto dol
cissima elsignore tiguardi & cõserui nella sua gratia·

¶ Della speranza Sermone II·

E Lsignore dice nelleuãgelio: Non uidispe
rate: ma habbiate lafede di Dio in uoi: la
speranza delle cose lequali siuedono non
sipuo chiamare speranza: impoche quella chosa che
alcuno cõ locchio uede & discerne: che spera lui: qua
si dica nulla· Se adũche speriamo quella cosa che nõ
uediamo: manifesto e/che per patientia expectiamo·
Onde Salamone dice: Laexpectatione de giusti e/le
titia: ma lasperãza delli impii perira· Adũche o sorel
la mia charissima: & tu anchora expecta ilsignore: &
conserua iprecepti & consigli suoi: che non e/ dubio
che tiexaltera: accioche possi p̱ heredita riceuere elre
gno di dio· Expecta charissima elSignore: & ritrahi
temedesima dal male: & sarai exaltata nel giorno del
la uisitatione: cioe/nelgiorno della morte tua: o uero
nel giorno del final giudicio. Quelli liquali nõ cessa
no di mal fare: indarno aspectano lamisericordia di
dio: laquale ueramente & dirittamente aspecterebbo
no: se sipartissono dalmale. Onde elbeato Isydoro di
ce· Dobbiamo temere accioche nõ pecchiamo p̱ trop
pa sperãza: & nõ p̱seueriamo ĩ epso male cõfidãdoci
nella misericordia di dio· Ne ãche cidouemo despera
re della misericordia sua/quãtũche nella examinatio
ne depeccati obserui & tẽga sottilissima· inquisitione

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. M.7.40

di essi·Ma p piu sicurta o sorella mia fuggiamo luno & laltro pericolo: cioe/ uuol dire questo sancto: che nō dobbiamo tanto confidarci nella misericordia di Dio: & sperare nelle nostre opationi & meriti: che p questo pecchiamo: ne etiam essēdo peccatori dobbiamo disperarci: Ma dispartiamoci dal male: & speriamo che lapieta di dio ci pdonera linostri errori & peccati: impoche ogni giusto ī questo mōdo sisforza & aiutasi dascēder alla patria celestiale p qste due uie: cioe speranza & timore. Lasperanza alchuna uolta lo sollieua algaudio: & alchuna uolta elterrore delle pene īfernale loreprime & sbigottisce che nō caggia in supbia. Cholui elquale sidispera della pdonanza del pecchato/sidamna piu per epsa disperatione/che per ilpecchato commesso. Adunche o Sorella mia dilecta & amabile: latua speranza sia stabile & ferma nello sposo tuo Giesu christo benedecto: perche lamisericordia di dio circundera coloro che sperano ī epso. Spera tidico sommamente nelsignore: & non cessare di far bene in questo mōdo: imperoche nel celeste regno nella uita beata sarai pienamēte satiata delle sue riccheze. Sorella uenerabile metti daparte ogni īgiustitia: & spera nella misericordia di Dio: & togli uia da te lainiquita: & spera nella salute. Emēda te medesima: & spera nella clementia di Dio. Chaccia uia da te laprauita: & spera laindulgentia delli tuoi peccati. Correggi latua uita: & spera quella eterna: Allaqule sidegni di condurci colui elquale innanzi che fusse il mondo ti elesse. Amen.

¶ Della gratia di Dio Semone III

PAulo Apostoo dice: Doue abondo elpec chato: li etiam soprabondo lagratia: accio che si come elpeccato regno ĩ morte: cosi lagratia regni pla indulgentia in uita eterna. Elstipen dio & guadagno certamente del peccato e/ lamorte: ma quello della gratia e/ uita eterna. A ciascheduno di noi e/data lagratia secõdo lamisura della donatio ne di christo achi piu achi mãcho. Sorella mia charis sima elprofitto & guadagno che fa lhuomo come di ce elbeato Isydoro e/dono speciale di dio a noi p sua gratia concesso. Adũche se per dono di Dio operãdo meritiamo: honesta cosa e/ & cõdecẽte che questo da noi a nostre opere non sattribuisca: ne anche noi me desimi cilaudiamo: ma glorifichiamo Dio: pche niu no p se medesimo si puo correggere/se dio nõ adope ra/accompagnando lasua gratia ellibero arbitrio no stro. Lhuomo ĩ se nõ ha alchuno bene proprio: lacui uita cioe/potesta di saluarsi non e/ sua testãdo elpro pheta che dice. O signore mio: io comprendo & cono sco che lhuomo nõ fa nulla p se medesimo: ne etiam puo lhuomo caminare pla uia delle uirtu: & dirizzar lisuoi andamẽti/quasi dica senza iltuo diuino aiuto. Quãdo lhuomo riceue alcuno dono da Dio/non cer chi piu di quello che ha riceuuto: accioche mẽtre che lui cercha & tenta di usurpare lufficio daltrui mẽbra/ nõ partinẽte a se: cioe/nõ essendo idoneo & capace il suo uasello di riceuer piu liquore: che nõ pda quello che gia ha meritato: pche certamẽte colui cõturba & dissipa tutto lordine delcorpo mistico: elqle nõ cõten tãdosi delsuo offitio/cercha & pretẽde dhauer laltrui

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. M.7.40

Nella diuisione de doni/ diuersi riceuono lediuerse gratie & doni del Signore. A uno solo huomo nõ sono cõcessi tutti lidoni: & questo acioche lui ꝑ studio di humilita simarauigli ĩ altrui esser quello che non e/ ĩ se. Et q̃sto figuratiuamẽte si dimostra ĩ Ezechiele elq̃le nellasua uisione uedeua che leale delli animali luna cõ laltra sipcoteua: asignificare leuirtu de sãcti: liquali cõ mutuo affecto insieme si ꝑuocano sẽpre al bene: togliẽdo exẽplo luno dallaltro. O uergine honesta: ancora nõ uoglio che tisia nascosto/ che senza la gratia di dio preueniẽte: comitãte: & cooperante non possiamo fare alcun bene. La gratia dico di dio ciprevíene/ quãdo uogliamo elbene. Ella cicomita & accõpagna/ quãdo ĩcomĩciamo elbene. Et poi cicoopera/ quãdo ĩ epso bene facciamo proficto. Adũche e/ manifesto che e/ dato & cõcesso da dio uolere elbene: incomĩciarlo: & quello cõsumarlo & ꝑficere. Et cosi ꝑ cõsequẽte leuirtu & gratie da dio a noi sono date: ma euitii & peccati naschono da noi. Lacharita pudicitia & honesta a noi dal Signore cisono date: ma lasuperbia auaritia & cupidita procedono da nostra ĩꝑfectione & expressa malitia. Sẽza elsignore niuno bene possiamo fare: Ma mediãte lasua gratia possiamo molti beni oꝑare. Sẽza lagratia di dio albene oꝑare siamo tardi: & pigri: & tiepidi. Ma cõ lagratia sua nelle buone oꝑationi sẽpre siamo grati solleciti & deuoti. Sẽza dio siamo sẽpre proni & ĩchineuoli alpeccare: ma ꝑla gratia sua siamo dal peccato liberati. Senza dio amiamo le cose caduche labile & transitorie piu di quello che sicõuiene: ma ꝑla gratia sua tutte lecose che sono

in questo mondo disprezïamo: & lecose celestiale & ꝑpetue desideriamo· Per ilpecchato delprimo nostro parēte dal paradiso siamo cacciati: ma lagratia di dio esser quella che li ciriduchi non dubitiamo· Per ilpeccato delprimo parēte siamo discesi nello inferno: ma ꝑla gratia di dio noi ciconfidiamo dascender alcielo· Et quādo siamo potēti/ricchi/o uer sapiēti/nō procede ne e/causa daltro senō ꝑ gratia di dio· Oltre diquesto uoglio che sappi sorella mia reuerendissima: che tutti ibeni liquali habbiamo o uero possiamo hauere in questo mōdo/ tutti cison cōcessi atēpo ꝑ gratia da dio: ma tutti imali & īfortunii che uēghono a noi sono ꝑli peccati nostri· Elsignore dio ꝑla sua sācta misericordia & gratia da & cōcede a noi lisuoi doni: ma li mali a noi auēgono ꝑli peccati nostri· Leprosperita a noi ꝑla gratia di dio sono tribuiti: ma lecose aduerse uēgono a noi ꝑle nostre iniqtā· Perla gratia del Signore sono a noi date lechose necessarie: ma ꝑ liuitii & errori nostri patiamo molte cōtrarieta & cordogli· Adūche o sposa di christo: e/ a noi molto necessario che reduchiamo amemoria limultiplici & diuersi doni & beneficii di dio cō debito rendimento di gratie· Onde lachiesa militāte di christo suo dolcissimo sposo parlando dice chosi. Quelli che siricordono delle tue ubere sopra eluino/ & quelli recti ꝑ semplicitade tamano· Quelli o sposo mio/come se dicesse/liquali siricordano ꝑ assidua & frequente meditatione lagratia che hāno hauuto: & lamisericordia che hāno meritato: & ancora limolti beneficii tuoi/tamano: cioe/ Quelli ueramēte tamano liquali sono diritti delcuo

re. Et quelli sono decti diritti di cuore, liquali non attribuiscono alcuno suo giusto & sancto operare o uero sãctita di uita a suoi meriti: ma tutto alla gratia & dono tuo o signore attribuiscono. Tutti quelli che sono segregati & saluati posti nel sino della sancta religione siricordano delle tue gratie & benefitii, & amano te o Signore mio. O uergine honesta: richordati spesso che quello ben che hai, nõ p te & p propria industria: ma p diuina gratia acqstato lhai. Onde uedi & considera quel che di se Paulo dice. Perla gratia di dio sono quello che io sono: Cosi tu etiam o charissima sei per gratia di dio quella che sei: Eltuo hauer disprezato elmõdo, & abãdonato lacasa del padre tuo, & esser ancilla di christo, eleggendo seruire a dio nel monasterio, & ĩfra lealtre serue & ancille di christo: alpresẽte hauer promesso di uiuere & morire piu presto, che pur una sola uolta uiolare & anullare lapromessa & spõsione facta altuo sposo. Tutte queste cose o sorella mia dolcissima per te medesima nõ lehai electe: ma sappi che p ladiuina gratia illuminatrice ueramẽte delle mente & cuori nostri ha in te adoperato: & facto conoscere quelle essere allaĩa tua saluberrime. Itẽ per esser tu uergine prudẽte & sauia questo ti dico sorella: che in uerita nõ e, da te: ma solo per gratia di dio singulare. ¶ San Bernardo uolendo amaestrare lasua chara sorella ĩ qsto capitolo & ĩ alcuni altri pone alcune ĩterrogatione facte allui dalla sorella & epso poi rispõde alla domãda: accioche p qsto mezo glipossi cauare ogni dubitatione & scropulo della mẽte sua, & ad plenũ satisfarla. Onde seguita lainter

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. M.7.40

rogatione fictitia della sorella· ¶ Interrogatio.
Dime pregoti fratel mio che uuol dire che nella sacra
scriptura si legge niuno esser scõ: niuno buono & giu
sto, senõ solo dio? ¶ Rispõde: ¶ Sorella mia dile
cta cosi e, ueramẽte come si legge che solo dio e, buo
no scõ & giusto: & la ragiõe e, q̃sta: pche p se medesi
mo naturalmẽte e, sẽpre buono: ma li huomini uero
e, che molti sono buoni: nõ p se ĩquãto la natura loro
ma p dio, come factore & creatore & fonte dogni be
ne· Et po solo dio sorella mia e, buono p esser essẽtial
mẽte p se medesimo buono: ma li huomini sono buo
ni giusti & sãcti nõ p se medesimi come ho predecto
ma p gratia di dio· Che q̃sto sia il uero, lo sposo della
chiesa christo Iesu bñdcõ nella cãtica aptamẽte el di
mostra dicẽdo· Io son fior de cãpi & giglio di cõualle
cioe che nasce nelli ualloni & cõcauita de mõti nellõ
bra & irriguo delecteuole: pche diffõdo & spargo lo
dore della uirtu mia p lo uniuerso mondo· Io son dice
questo sposo fior de cãpi & giglio delli ualloni: cioe,
Io sono sãctita, bõta, & iustitia di q̃lli liquali con hu
milita & mãsuetudine si cõfidano & põghono la loro
sperãza ĩ me: pche nessun di loro potra esser sancto,
buono, & giusto senza me, chome dissi nelle euãgelio
alli mei discepoli: che senza me aiutore & cõsolatore
uostro nõ potete far nulla. Io sono fior nel cãpo: & gi
glio che nasce nelle ualle de mõti. Come el cãpo sador
na, & e, bello per li fiori & erbiccine molto uerdeggiã
te: cosi tutto il mõdo p la fede & notitia di christo· e,
ameno e, delecteuole· Io sono fior del cãpo & giglio
di ualle: pche io piu presto a q̃lli dono & concedo la

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. M.7.40

gratia mia infundēdo quella nelli suoi cuori: liquali nō in sua bonta: ne ī suoi meriti: ma in me siconfidano· Venerabile & dolcissima sorella: lacagione pche tamonisco e/questa: accioche nulla attribuissi a tuoi meriti: ne alcuna cosa da te presumi: ne reputi ditua uirtu: ne speri ne ticōfidi nelle tue forze: ne āche sia audace/hauēdo di te troppo fiducia· Tutto o sorella mia da attribuisci aldono & gratia diuina: rendendo īfinitissime gratie alsignore ī tutte letue opere cō la mente: col cuore: & cō tutte leforze tue: etiā studiati di referire gratie a dio in tutta latua conuersatione: la tua cōfidentia & sperāza o sorella sia sēpre ī christo: elquale di niente tha creata alla imagine sua·

¶ Del Timore di dio Sermone IIII·

SOrella charissima odi quello chio tidico: quel chio tamonisco: & ascolta quel chio parlo· Temi Dio sopra tutto: & obserua sēpre lisuoi comādamēti: pche: Ecco dice ilpsalmista gliocchi del signore sopra quelli che lotemono: & in quelli che sperano nella misericordia sua· Et Salamone dice· Temi eltuo signore: & partiti dal male· Chi teme elsignore: nō puo esser negligente nel suo operare· Anchora dice un sauio: Eltimor del signore e/gloria: & lagloriatione e/letitia & corona di exultatiōe· Eltimore di dio arricchisce & fa abondāte elcuor nostro: & dacci speranza gaudio & letitia· Cholui elquale e/senza questo timore non potra iustificharsi. El timore del Signore e/sapientia/correctione/ & disciplina· Nō uolere essere mendace nel timore di Dio: & nonti accostare con dupplicita & simulato cuore·

Voi liqli temete ilſignore/ſoſtenete laſua miſericor
dia: & non uidiſchoſtate dalui: accioche non caſchia
te. Voi liquali temete ilſignore/credete fermamẽte
in epſo: accioche nellaoblectatione & amore uenga a
uoi etiam laſua miſericordia. Voi liquali temete ilſi
gnore/con ogni ſollecitudine & ſtudio cerchate lui:
& non ſiperdera lamercede uoſtra. Voi liquali teme
te ilſignore/amate quello: impoche liuoſtri cuori ſa
ranno illuſtrati & illuminati. Quelli che temono il
ſignore non ſaranno ĩcreduli alle ſue parole: & quelli
che lamano/conſerueranno le ſue uie. Quelli che te
mono elſignore/cerchano diligẽtiſſimamente quelle
coſe che conoſcono alui eſſer accepte & beneplacite:
& quelli che lamano/ ſarãno riẽpiuti della ſua legge
amore/& giocõdiſſima dilectione. Quelli che temo
no elſignore prouerranno liloro cuori/ examinando
quelli ſpeſſiſſime uolte: & nello ſuo conſpecto trouã
do quelli netti ſẽza ſozzura & macula di peccato ſan
ctificheranno leanime loro. Quelli che temono elSi
gnore obſeruerãno liſuoi comãdamẽti: & harãno pa
tientia inſino atanto che lui mandera laſua interna &
ſolida conſolatione. Gliocchi del ſignore ſopra quel
li chel temono/& lui conoſcera tutte leopere loro. El
fructo & cõſumatione del timore di dio e/ ſapientia.
Colui che temera ilſignore nõ hara alcun male: ma
nella tẽptatione dio loliberera daogni picolo: Loſpi
rito di quelli che temono idio ſara cerchato/ & nella
reſpectione & ſguardo ſuo ſara benedetto. Cioe/ lo
ſpirito & feruore diquelli che temono dio ſiaugumẽ
ta ſempre creſcendo di bene in meglio. Eltimore del

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. M.7.40

signore e/come paradiso/essendo in lui ogni benedic tione & gloria. Beato ueramēte e/quel huomo alqua le e/concesso hauere eltimore del signore. Ilprincipio dellamor del signore e/iltimor suo. O sorella mia di lecta: niuna cosa tāto ciguarda & cōserua immuni & netti dal peccato come eltimore dellīferno & lamore di dio. Temere dio e/nō fare alcun male: & nō lassar passare bene alcuno che sia dafare. Eltimor del signo re e/fōte di sapientia. Colui che teme ilsignore allul tima extremita hara bene: & sara benedecto nel gior no della sua morte. Venerabile sorella: e/optima & a noi molto necessaria chosa temere ilsignore: pche el suo timore exclude & chaccia danoi elpecchato. Elti more del signore sēpre emenda & reprime eluitio: & fa etiā lhuomo cauto: & della sua salute sollecito. Ma certo doue nō e/ questo temore/iui e/lapditione del lanima. Doue nō e/iltimore iui e/ dissolutione di ui ta. Doue timor nō e/iui e/abondātia di peccati. Adū che honesta uergine eltimor & lasperāza sēpre stieno & habitino nel cuor tuo. Sieno tidico ī te parimēte il timore & lafiducia: lasperanza & iltimore pseuerino in te. Spera ī tal modo nella misericordia di dio/che etiā tu temi lasua giustitia. Ma nientedimeno sorella mia in christo molto amabile: uoglio che sappi & in tendi esser quattro cōditioni & spetie di timore. Elpri mo e/humano: elsecondo seruile: elterzo initiale: el quarto e/& dicesi casto. Eltimore humano dico esser in noi quando/ come dice Cassiodoro tememo di pa tire lincōmodi & pericoli della charne: & dubitiamo di pdere questi beni presenti/mōdani/labili/& tran

sitorii: per laqual cosa lhuomo cõsente piu presto in quel acto di peccare che discomodarsi & pdere della sua sustãtia. Questo timor mõdano e/cattiuo: & nel primo grado sabbandona colmondo: elqle elsignore nelleuãgelio prohibisce dicẽdo. Nõ uogliate o uoi di scepoli miei temer coloro che occidono elcorpo. etc. Elsecõdo timore e/decto seruile/come dice elbeatissi mo Augustino: Et questo e/quãdo lhuomo p paura dellinferno siritrahe dal peccato: & tutti libeni che fa non lisa p dilectione & amore che habbia di dio: ma solo per timore & terrore delle pene infernali. Colui come seruo teme: elquale elben che fa nõ ilsa p timo re di perder quel bene/ che non lama: ma p paura di patire elmale elquale teme. Costui nõ teme di perde re lipulcherrimi & delecteuoli abracciamẽti dellospo so: ma astiensi dal pecchato per paura dello inferno. Di questo timore seruile Paulo Apostolo dice. Non hauete certamente uoi fratelli miei riceuuto lospirito della seruitu unaltra uolta in timore: ma hauete rice uuto lospirito della adoptione delli figluoli: cioe/ lo spirito filiale. Questo timore seruile e/ buono & uti le: auengha che esia insufficiente in quanto alla salu te & imperfecto: per ilquale cresce apocho apocho la consuetudine della giustitia. Quando lhuomo inco mincia acredere che habbia auenire elgiorno del giu dicio/ incomincia etiam atemere quello. Se lui inco mincio acredere: incomincio atemere. Ma cholui che teme non ha perfecta fiducia ne speranza nel gior no del giudicio. Non e/ anche dico in cholui perfec ta charita elquale anchora gia teme: perche se in lui

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. M.7.40

fusse perfecta charita/non temerebbe. La perfecta charita sarebbe nellhuomo pfecta giustitia: & cosi lhuomo nõ harebbe cagione di temere: ma piu presto uoglia & desiderio/ che questa miseria & calamita mõdana passasse: & uenisse ilregno celeste & perpetuo. Che cosa e/perfecta charita: senon pfecta sanctita? Colui ha inse perfecta charita: elquale perfectamente secondo Dio uiue. Chi perfectamente uiue/ non commette chosa per laquale nellinferno siposssi damnare: ma piu presto ha in se & da chagione dessere in cielo choronato:. chi perfecta ha in se lacharita/ non teme dessere punito nello inferno: ma spera & crede di gloriarsi in cielo con Dio. Onde dicesi nel psalmo. Tutti quelli in te o signore si glorieranno/ liquali amano eltuo nome. Adunche eltimore nõ e/ in charita: perche laperfecta charita gitta fuori & dischaccia da se eltimore. In prima eltimore uiene nel cuor dellhuomo p adaptare & preparare elluogo alla charita. A questo timor seruile succede elterzo timor cioe/ initiale: quando lhuomo comincia afar el bene perla dilectione & amore che ha inuerso idio: elqual bene innanzi faceua per paura & timore dello inferno. Di questo timore initiale Dauid propheta nelpsalmo dice. Elprĩcipio della sapientia e/iltimor del signore. El timore initiale e/quando lhuomo incomincia amare idio/elquale innanzi temeua: & cosi eltimore seruile e/excluso & chacciato dal cuore. A questo timore initiale succede elquarto timore cio e/casto per elquale tememo che losposo nostro christo giesu dulcissimo non tardi uenire a noi: & poi ue

nuto non siparte da noi: che non loffendiamo: che in lui non pecchiamo: & cōcludendo lotemiamo: accio che quello nō perdiamo. Questo timore casto trahe origine & discende & nasce dallo amore. Di questo timore silegge nel psalmo. Eltimore del signore sācto rimane & pseuera nel secolo de secoli. Nel cuor del lhuomo in prima uiene eltimore. Et pche uiene egli? Per preparare elluogo alla charita. Ma quādo lacharita comīciera ad habitare nel cuor delhuomo: eltimor elquale glipreparo elluogo/da lei poi e/ cacciato fuori. Et quāto lacharita nel cuor dellhuomo cresce/ tāto maggiormente eltimore discresce. Quāto maggiore e/lacharita nel cuore dellhuomo: tanto iui e/minore & piccolo eltimore. Quale e/lacagiōe: Perche lacharita schaccia quello fuori: ascolta sorella mia dilecta una cōgruēte similitudine. Noi uediamo spessissime uolte che mediante le sete chiamate setole si introduce ellino facto spago. Vedemo dico quādo siuuole cucire o congiungere un cuoio con laltro/ che imprima entra lasetola: & dapoi ētra ellino. Cosi uoglio inferire figuratiuamēte: che imprima eltimore entra nella mente dellhuomo: & dapoi entra lacharita. Eltimor entra nō per altro/senō per introdurre lacharita. Ma entrata che e/lacharita/ īmediate caccia fuori eltimore. Questo timore e/decto sācto/pche genera sāctita nella mente dellhuomo introducēdo in epsa perfecta charita: pche certamēte lapfecta charita e/pfecta sanctita. Questo timore e/decto casto: perche nō riceue amore mondano adulterino: cioe/che ama dio sopra tutto: posponendo ogni cosa allamor suo. Itē questo